IDEE E CONSIGLI
PER LE VOSTRE LETTURE
a cura di Francesco Abate e Caterina Pinna

L'UNIONE SARDA
Sabato 16 Novembre 2019
Allegato al numero odierno de L'Unione Sarda

Nuovo capitolo per la saga che lo scrittore (originario di Jerzu) ha ambientato nel paese immaginario di Télevras abbarbicato tra i Tacchi d'Ogliastra

L'ERESIA DEL CANNONAU
GESUINO NÉMUS
ELLIOT
pagg. 188; euro € 16,50

Nei giorni in cui l'ultima coda dell'estate lascia la Sardegna orientale, a Télevras una bambina di dieci anni sparisce nel nulla. Non parla, teme il latrato dei cani e le urla degli uomini, ed è nera, come i suoi genitori, venditori ambulanti di passaggio in terra sarda.

Némus: l'eresia del Cannonau

L'AUTORE Gesuino Némus, pseudonimo di Matteo Locci (62 anni) con questo titolo è al suo quinto romanzo

Non è un giallo, ma vorrete ugualmente sapere come va a finire; non è una storia di eroi, ma non sarete meno coinvolti dai personaggi; non è più un folgorante esordio, quanto invece una piacevole conferma: è "L'eresia del Cannonau", il nuovo romanzo di Gesuino Némus, nom de plume ironico di Matteo Locci, sessantadue anni da Jerzu, ancora una volta in libreria per Elliot Edizioni (188 pagine; 14,02 euro).

Tutto era iniziato nel 2015 con "La teologia del cinghiale" (Premio Campiello Opera prima e Selezione Bancarella, fra gli altri), che aveva rivelato il microcosmo di Télevras, paese immaginario - più vero del vero - abbarbicato fra i Tacchi dell'Ogliastra, e allo stesso tempo un modo nuovo e dissacrante di narrare la sardità al riparo dalla retorica dei buoni sentimenti.

Quattro romanzi dopo, ne "L'eresia del Cannonau" sono ancora gli abitanti di Télevras (nel cuore dell'Ogliastra) a fare gli onori di casa.

C'è la pubblica mescita Cannonau&Basta di Samuele Baccanti, c'è il neo maresciallo Ettore Tigàssu, c'è Aedo Pistis con i suoi cent'anni.

Fa il suo ingresso un vecchio amico milanese, dopo ventisei anni di prigione.

Scompare Jasmine, una bambina nera come il vino e come i genitori ambulanti d'Africa. La comunità si mobilita nella ricerca, arriva la stampa ad accrescere la confusione. Ma Jasmine è autistica, non ama il rumore, mentre nel bosco il primo freddo sferza l'estate di San Martino.

Iniziamo dal titolo, perché questa scelta?

«Come dice Samuele Baccanti, "Se entri in questo bar per dimenticare, cambia bar, qui si beve per ricordare meglio". È un'eresia, quella del Cannonau, visto che se lo bevi - con moderazione...- per assurdo ti fa ragionare meglio. È il vino a tenere unita la comunità in apprensione per la scomparsa della bambina. È il vino il vero protagonista del libro".

Il cibo e il bere sono sempre al centro delle sue narrazioni.

«Ieri ero alla Scuola alberghiera Carlo Alberto di Milano - emigrai qui da ragazzo, ho fatto mille lavori prima di vivere della mia scrittura - e ho detto agli studenti - che mi hanno scelto per un incontro: "Diffidate di un libro dove non si mangia e non si beve, sono noiosissimi". La "Recherche" di Proust è un romanzo bellissimo per le madeleine».

A Télevras non importa se sei un ex carcerato o un migrante, ti accolgono.

«Volevo mostrare il paese che si stringeva attorno a una famiglia animista; è una parte di Sardegna che conosco bene e non ha eguali al mondo: ti aiutano perché sanno che sei in difficoltà, tanto basta. Racconterò sempre della mia terra. Io penso, sogno e bestemmio in sardo. Viaggio come le Nuvole di De André: vado, vengo, ogni tanto mi fermo».

Parlando di musica, ne "L'eresia del Cannonau" c'è una canzone di Claudia Aru.

«Ho scoperto per caso i suoi brani in rete, le ho scritto una lettera per chiederle di riprenderne delle parti nel libro. Mi ha risposto che ne sarebbe stata onorata e le ho dedicato un intero capitolo. Mi piace perché usa la lingua come me, dando piena dignità sia all'italiano che al sardo».

Tra i tanti lavori che ha svolto, quale è stato più utile per la sua scrittura?

«Fare il copywriter nella Milano da bere degli anni Ottanta; mi presero per la mia capacità di andare oltre: scrivevo battute così forti che quasi stendevo i clienti, poi il direttore cercava di mitigarle un po'. Mi è servito anche fare l'editor e il ghostwriter».

Anticipazioni sul prossimo libro?

«Sarà incentrato sulla lotta dei pastori sardi e sulle nostre lotte passate. Lo ambienterò ancora a Télevras, dopo però mi piacerebbe cambiare. Chissà».

Luca Mirarchi

RIPRODUZIONE RISERVATA

Legenda
Super
Ottimo
Buono
Sufficente
Insufficente